

a Turi e a Taranto – può rappresentare il mezzo più idoneo a stabilire la durata di questi ultimi. In effetti, se la tenuta della democrazia ateniese fu molto più lunga di quelle di altri centri della Sicilia e della Magna Grecia, lo si dovette alle profonde trasformazioni socioeconomiche della città dopo le Guerre Persiane che avevano visto la mobilitazione, a fianco della *polis* come comunità politica, degli eserciti cittadini per terra e per mare. Più tormentato, invece, il quadro offerto dal regime democratico a Siracusa, incapace, se non per brevi tratti, di contemperare il ruolo politico della massa con il predominio socioeconomico dell'*élite*. Ricorrenti furono le tensioni sociali che attraversarono anche la vita politica di Crotone, così come, in una Turi in cui pure si era cercato, su impulso a distanza di Pericle, di trapiantare il modello urbanistico e politico di Atene, l'instabilità e la precarietà non avevano consentito di arrivare a ben definire lo spartiacque fra oligarchia e democrazia. Maggiori analogie con la situazione di Atene presenta infine il regime democratico instaurato a Taranto, non soltanto per la sua durata (dalla metà del V secolo alla conquista romana del 272 a.C.), ma soprattutto per la floridezza della sua economia, legata al porto e al mare, e all'intelligente guida del filosofo e matematico Archita, che riuscì a tenere sotto controllo – in una sorta di «democrazia guidata» simile a quella di Pericle ad Atene – le forti tensioni politiche e sociali presenti nella città. [G.Sal.] ■



La Storia è un Romanzo

a cura di Elena & Michela Martignoni
www.elenaemichelamartignoni.com

Parigi insanguinata Un cavaliere alla disperata ricerca della moglie perduta nella Francia della Notte di San Bartolomeo

Ponderoso, si può definire (sono più di settecento pagine) questo libro scritto da un autore grande in molti sensi: è alto un metro e novanta e forse supera i novanta chili di peso. Il nostro gigante, psichiatra di professione, autore di successo, soprattutto nel Regno Unito e in Francia, oltre a numerosi romanzi ha scritto anche sceneggiature ed è stato coautore del «Discorso per il nuovo millennio» di Bill Clinton. Ha vinto inoltre il Premio Corsaro Nero del Centenario salgariano. Il suo romanzo storico, «I dodici bambini di Parigi», è ambientato nel 1572, durante la tragica notte di San Bartolomeo, in cui avvenne la strage degli ugonotti. Le nozze tra la cattolica Margherita di Valois (nota grazie a un fortunato film come *la reine Margot*) ed Enrico IV di Navarra, ugonotto, che volevano conciliare i dissidi tra le due religioni, si trasformarono in una delle più sanguinose carneficine della storia europea. Per ordine del giovane e malato re Carlo IX, figlio di Caterina de' Medici e di Enrico II, infatti, sia gli ugonotti già presenti in città, sia gli ospiti invitati alle nozze vennero massacrati per le vie di Parigi, e l'eccidio si propagò anche fuori dalla capitale. La scelta di questa vicenda storica come sfondo è il presupposto per un romanzo cruento, in cui la violenza è assoluta protagonista. Willocks dimostra di padroneggiare l'argomento con sensibilità. Il protagonista, Mattias Tannhauser (il nome ci evoca eroi wagneriani) cerca, tra i cadaveri impilati in città, la moglie Carla, di cui non ha più notizie. Carla, musicista, era stata invitata alla cerimonia nuziale dalla corte francese, per esibirsi con la sua viola da gamba. Mattias, tornato in ritardo da una missione (è un cavaliere di Malta) non sa dove cercarla. Non conosce Parigi e, per non perdersi, come guida si serve di un ragazzo povero e deforme, Gregoire, di un ragazzino ugonotto di cui egli

stesso ha ucciso i fratelli maggiori in duello, e in seguito di altri ragazzini come si suppone dal titolo. Nel frattempo Carla non è affatto morta, ma cerca di salvarsi la vita e uscire da una situazione estrema. È prossima al parto e per puro istinto di sopravvivenza si è affidata a Grymonde, il signore e padrone della zona più malfamata e pericolosa della città. La trama non lascia respiro, e sempre nuovi personaggi appaiono sulla scena, ma ciò che colpisce è l'abilità di Willocks di costruire, pur in un contesto da romanzo d'avventura, figure psicologicamente credibili e straordinariamente umane, usando una lingua calda, naturale, precisa, mai ridondante. Per fare un esempio ecco come l'autore descrive la corte di Francia. «... immaginate una tana nella quale alberga una famiglia di ratti feroci e ben nutriti che segretamente si odiano a vicenda. Pensate poi che una simile tana sia drappeggiata da ragnatele tessute con le menzogne più pure, e che tali ragnatele siano percorse da ragni velenosi

grandi quasi quanto i ratti stessi. Immaginate infine che la tana si trovi in una fossa gremita di vipere e rospi. (...) È in una tana simile che ci troviamo. Le alleanze cambiano a causa di semplici voci di corridoio, giuramenti solenni vengono spezzati per capriccio, amicizie di lunga data vengono tradite a vantaggio di promesse che non verranno mai mantenute. Un uomo onesto – e ce ne sono davvero pochi – può coricarsi fedele a una parte e svegliarsi sostenitore di un'altra perché mentre dormiva il suo signore ha cambiato bandiera. In breve: andatevene appena ne sarete in grado». Vi ricorda qualcosa questo inquietante posticino? ■

I dodici bambini di Parigi
di Tim Willocks
Multiplayer
pp 733, € 19,00

